

COMMUNIO PERSONARUM: UNA ANTROPOLOGIA DELLA PERSONA E DEL DONO

Il senso profondo della Regolazione Naturale della Fertilità

Ponte Cinzia

Nella mia tesi ho voluto parlare di Regolazione Naturale della Fertilità, argomento che poteva essere approfondito sotto diversi punti di vista: scientifico, ecologico, statistico, di efficacia... ma come madre, insegnante di metodi naturali e quindi anche come educatrice ho sentito la necessità di approfittare di questa occasione di master per approfondirla da un punto di vista di senso, di valore, di significato profondo.

C'è una parola chiave che ci aiuta in questa comprensione: la *communio personarum*, ossia la chiamata a vivere la comunione tra uomo e donna nella reciprocità, nella complementarietà, nell'alterità, nell'unità e dunque in questo modo realizzare la propria vocazione all'amore. È nel corpo maschile e femminile che è inscritta la verità della vocazione all'amore, la chiamata al dono di sé affinché l'amore diventi fecondo.

La *communio personarum* ha come base il saper riconoscere la dignità e la preziosità della persona, e ha in sé la dimensione del dono in quanto si realizza proprio attraverso il donarsi.

Occorre dunque tornare al Principio per ripensare a come ci ha voluti il Creatore, per addentrarci nel mistero che è la persona, capirne il valore e la dignità.

I primi due capitoli della Genesi gettano luce su diversi aspetti della verità su Dio e sull'uomo. Si completano, parlano della stessa verità, ci guidano nel comprendere la dignità dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, immagine che si manifesta anche nella sacralità del corpo.

Attraverso le esperienze originarie della solitudine, dell'unità e della nudità originale la Genesi ci porta a comprendere meglio la *communio personarum* vissuta nel matrimonio come amore sponsale e virtuoso, che ha come caratteristica essenziale il dono libero, reciproco, totale, esclusivo, per sempre, ma anche fecondo, aperto alla vita.

Il peccato cambia lo sguardo: per l'uomo non è più possibile avere solo uno sguardo innocente sulla sessualità, il suo diventa anche uno sguardo che cerca di oggettivare, di usare l'altro per il proprio piacere. Si spezza l'Alleanza con il Creatore, l'uomo perde la gioia che invadeva il suo cuore nel vivere in modo originario, innocente, nella verità il valore del corpo.

È il pudore che ci rivela la dignità dell'uomo e che garantisce il rispetto reciproco, aiutandoci a dominare l'impulsività e a vivere il significato sponsale del corpo.

Diventare una carne sola e aprirsi alla vita fanno parte della verità dell'amore coniugale, la possibilità di diventare genitori non è un dato semplicemente biologico ma è una dimensione costitutiva dell'amore coniugale.

I metodi naturali sono uno strumento di conoscenza della fertilità, aiutano la coppia a vivere pienamente la vocazione all'amore e responsabilmente la propria paternità. È Dio che ha disposto in noi ritmi di fertilità per distanziare le nascite e che ha inscritto nell'azione atto coniugale due significati inscindibili. Sono quindi atti che mentre uniscono profondamente i due sposi, li rendono capaci di tramettere la vita, in base alle leggi della

biologia inscrite nell'uomo e nella donna. Rispettare come il Creatore ci ha pensati ci porta a rispettare il Creato, la sacralità della vita umana.

La scoperta della fertilità è un percorso di bellezza e di meraviglia, è un cammino graduale di crescita, di maturazione al valore di sé, della relazione sessuale come dono di sé, del valore della vita per amarla. Esige la maturazione delle virtù e promuove la responsabilità e la crescita delle persone nella loro vocazione all'amore. La virtù della castità aiuta gli sposi a cercare nuovi modi di esprimere tenerezza, orienta lo sguardo, aiuta ad integrare le dimensioni dell'amore.

La fecondità dell'amore coniugale si esprime sicuramente nella generazione e nell'educazione dei figli, ma l'amore fecondo abbraccia anche molte altre modalità di donazione del proprio amore agli altri: occorre essere creativi nell'accorgersi delle necessità, spalancare occhi e cuore al dono e all'accoglienza.

Nella trasmissione della vita gli sposi ricevono l'invito a vivere una paternità e maternità responsabile ed una onesta regolazione delle nascite. Sono tanti gli aspetti che la coppia è chiamata a valutare e prendere in considerazione per vivere la procreazione in modo responsabile, e l'enciclica *Humanae Vitae* ci guida in questo: aspetti che riguardano la biologia e la fertilità, l'istinto, aspetti legati alla salute e alle condizioni di vita concrete della coppia. L'attesa che si vive nei periodi fecondi è una scelta che non fa nulla contro la funzione riproduttiva, anzi ne aspetta i ritmi e i tempi.

È quando si fa intenzionalmente qualcosa che non permette la totalità del dono e che elimina la capacità procreativa del gesto che si va incontro ad un'azione moralmente non accettabile perché si agisce contro la natura dell'amore coniugale (HV14).

La famiglia è il santuario della vita, il luogo dove la vita è generata e curata, dove i figli sono amati ancora prima che arrivino, accolti, amati per sé stessi, accompagnati e aiutati a realizzare pienezza nella loro vita.

La famiglia è una *communio personarum*, cioè una comunità di persone che fanno della comunione il loro modo di vivere; è il luogo in cui si realizza l'amore, si incarna il dono e ci si apre alla vita.

I metodi naturali sono quindi un'opportunità data alla coppia per realizzare la *communio personarum* ed aprirsi alla vita in modo responsabile, sono uno strumento posto nelle nostre mani per il bene integrale della nostre persone e della nostra famiglia; permettono di scoprire la fecondità, sviluppare la responsabilità, attuare una procreazione responsabile, tutelare la salute riproduttiva.

Scegliere di costruire la propria vita sul fondamento della verità originaria, secondo l'idea originale di Dio sull'uomo e sul matrimonio significa realizzare la propria persona e la propria vocazione, trovare il senso del nostro essere.